UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

IL GAZZETTINO FRIULI
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 06/04/14
Estratto da pag.: 13
Foglio: 1/1

Sezione: DICONO DI NOI

PAGNACCO L'Università di Udine conduce il progetto annuale che è stato sostenuto dal Comune

Friuli-Camerun, piano contro la miseria

Una pianta strategica sia per l'energia che per l'allevamento. Capi locali incrociati con quelli friulani

Elena Viotto
PAGNACCO

La coltivazione di una pianta tropicale, la jatropa curcas atossica, da cui ricavare sia l'olio destinato agli impianti di biodiesel per la produzione di energia elettrica sia gli alimenti per il bestiame. È il sistema ideato nell'ambito di un progetto annuale di "produzione sostenibile di fonti alimentari e di energia rinnovabile" sviluppato dal Dipartimento di scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine per «rompere il contrasto tra la coltivazione di terreni food e no food che affligge il Camerun».

Il progetto, annuale, costato complessivamente 50 mila euro, con 30 mila euro di finanziamento regionale, sviluppato nella comunità municipale di Misaje, in Camerun, è stato illustrato così ieri dal prof.Marco Baldini, responsabile del progetto di cooperazione, nella sala consiliare del Comune di Pagnacco, sostenitore dell'iniziativa, alla presenza anche di un nutrito gruppo di alunni delle scuole. «Dal 2006 abbiamo avviato dei corsi di formazione dei veterinari camerunensi; ne abbiamo formato così circa un terzo. Abbiamo stabilito dei contatti e ora puntiamo a sviluppare delle attività a favore dell'allevamento che costituisce una delle principali attività in Camerun», ha spiegato il professor Edi Piasentier del dipartimento di scienze agrarie ambientali, sottolineando le ricadute positive che potrebbe avere il progetto anche per l'economia friulana: sia per le imprese che sviluppano la tecnologia meccanica, con l'esportazione di motori per biodiesel; sia nel campo della genetica alimentare. Si è già sviluppata una collaborazione con l'associazione allevatori bovini di pezzata rossa che ha portato all'incrocio di esemplari locali, resistenti alle malattie, con quelli italiani, per incrementare la produzione. «Il progetto è importante. Spesso la coltivazione di cereali è insufficiente a soddisfare il fabbisogno alimentare. Il pregio di questa coltivazione è che non porta via terreni ad altre colture», ha testimoniato Willington Bessong Ojong, direttore del ranch Sodepa, dove è stato realizzato il primo vivaio con circa 2000 semi che hanno portato già a raccogliere 75 chili di semi tra marzo e settembre 2013, presente in Italia con una delegazione di connazionali. Ora sono circa 2 gli ettari di terreni coltivati a jatropha. Il plauso all'iniziativa è arrivato dal presidente del consiglio regionale Iacop.

© riproduzione riservata

Nell'immagine a sinistra si vede la pianta di Jatropa, a lato la delegazione intervenuta ieri all'incontro in Municipio

Peso: 37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

064-108-079

Telpress Servizi di Media Monitoring